

Abbozzo di proposte – problematica 4

di **Andrea Papi** – 9 aprile 2022

Potendo assistere da casa in tempo reale con le tecnologie informatiche a cosa succede dove si combatte, oggi possiamo renderci conto di quanto sia terribile, feroce e spietata l'azione di guerra. Tutte le guerre, durante le quali si ripropongono sempre scene molto simili: morti strazianti, torture, stupri ed efferatezze di inimmaginabili crudeltà e ferocia. È inevitabile chiedersi perché dover continuare a sopportare tanta immonda cattiveria umana, giustificata soltanto da criminali e sadiche volontà di dominio smodato. La risposta è difficilissima, ma vorremmo provare in breve a ragionarci un po' sopra.

Affinché le guerre non vengano più fatte bisognerebbe impedirle, facendo in modo che sparissero innanzitutto i principali mezzi con cui si realizzano, cioè armi ed eserciti. In tal senso potrebbe sembrare adeguata la proposta del disarmo avanzata dal movimento non-violento. Personalmente aggiungerei anche la conversione degli eserciti in strutture per i diversi servizi civili necessari alla convivenza sociale, cioè l'estinzione del militarismo.

Affinché possa risultare veramente efficace, il disarmo dovrebbe però essere globale, rinunciando nel mondo intero a possedere ed usare armi. Al loro posto azioni e metodi per tentare di risolvere eventuali controversie conflittuali. Non è certamente una prospettiva all'orizzonte, come suggeriscono anche gli eventi che stiamo vivendo.

Il movimento non-violento propone invece il disarmo unilaterale, cioè che ogni stato da solo decida di disarmarsi completamente per affidarsi alle tecniche di difesa non-violenta. Il che lo renderebbe totalmente inerme di fronte ad eventuali attacchi furiosi e devastanti. Abbiamo già espresso le nostre perplessità sull'efficacia del trovarsi disarmati mentre si subisce un attacco armato e lo ribadiamo. Di fronte ai bombardamenti e alle efferatezze spietate che sistematicamente si ripropongono ogni volta, difendersi senz'armi è impossibile, mentre vuol dire soltanto esporsi alle terribilità dell'aggressore condannandosi inevitabilmente alla resa incondizionata e all'asservimento. Un'adeguata risposta resistente armata, oltre a risultare efficace se condotta con competenza, è anche giusta e rappresenta un diritto inalienabile di ogni popolazione aggredita.

Siccome però la corsa continua al riarmo di ogni Stato non rappresenta altro che una costante inarrestabile preparazione alla guerra, bisogna identificare una strategia diretta a raggiungere la pace che al tempo stesso riconosca il sacrosanto bisogno di resistere e difendersi. Personalmente sono convinto che sia fallimentare ogni impostazione che si basi quasi esclusivamente su tentativi di convincere governanti e militari a "cambiare rotta", come dimostrano i nulli risultati raggiunti finora. Ritengo invece che bisognerebbe puntare soprattutto sulla presa di coscienza collettiva, in modo da creare una pressione dal basso verso i decisori responsabili, al fine di costringerli, se non a "deporre le armi", almeno a invertire il loro *modus operandi*.

A livello nazionale si potrebbe allora:

- a) Agire affinché sia abolito ed efficacemente impedito ogni commercio di armi, sul quale criminalmente lucrano da sempre i vari produttori.
- b) Ogni produzione di armi non sarà più privata, ma a gestione pubblica, controllata da organismi popolari con potere d'intervenire quando si riscontrino atti contrari ai codici di comportamento antibellicista definiti in modo chiaro e inequivocabile.
- c) Limitarsi a produrre soltanto armi di difesa all'altezza di riuscire a contrastare le tecnologie belliche d'attacco in auge.
- d) Togliere dai territori nazionali ogni arma di distruzione di massa: bombe nucleari, armi chimiche e biologiche ed ogni altra funzionale a distruggere e sottomettere.

Al contempo bisognerebbe muoversi verso la creazione di un movimento, gestito orizzontalmente dalle popolazioni di tutto il mondo, per addivenire, quando ci si riuscirà, a un vero completo e autentico disarmo ovunque nel globo, in modo che i destini nostri tornino nelle mani di tutti noi, non più gestiti da militari e guerrafondai.